



scopriamo insieme... il Brasile

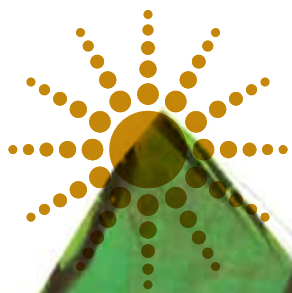
a cura di ALESSANDRA BASTIA



CREMI
CENTRO RICERCA E MEDIAZIONE INTERCULTURALE

COMUNE DI FANO
SERVIZI EDUCATIVI





presentazione

L'Italia, con il 5% della popolazione residente d'immigrati regolari, costituisce ancora uno dei paesi dell'Europa occidentale con minore numero di stranieri presenti.

Se queste percentuali venissero ripartite lungo tutto il territorio nazionale, emergerebbe che a fronte di un sud Italia con appena l'1-1,5% di popolazione proveniente da altri paesi, c'è un centro-nord con percentuali vicine al 10% e quindi in linea con la media europea. La convivenza tra persone provenienti da ormai tutto il mondo, se da una parte costituisce una grande opportunità di arricchimento sociale, culturale ed economico per il paese ospitante, dall'altra corre il rischio di divenire una occasione di conflitti ed incomprensioni che rendono difficile la convivenza civile all'interno del tessuto sociale italiano.

È giusto evidenziare che soprattutto nelle grandi città, non di rado si verificano scontri e fenomeni d'intolleranza, laddove però, è necessario puntualizzare, esistono numerosi casi di immigrati irregolari e quindi sprovvisti dei documenti necessari per risiedere legittimamente in Italia.

Nella città di Fano, come ormai in molti comuni, le amministrazioni locali hanno da tempo intrapreso politiche educative con l'obiettivo di creare condizioni culturali e modalità pedagogiche orientate all'accoglienza e alla serena integrazione di utenti stranieri nei Servizi Scolastici.

A Fano, tutto ciò si sta realizzando anche grazie alla costituzione del **CREMI** e dalle azioni avviate dai propri collaboratori, tra le quali si evidenziano le attività promosse dagli animatori e dai facilitatori linguistico/culturali, dai corsi d'italiano, organizzati dall'Associazione 'Mille voci' e dal continuo scambio di esperienze e materiali con la Rete nazionale dei Centri interculturali. Sono ormai diversi anni che il **CREMI** promuove la conoscenza dei paesi attraverso la redazione e la distribuzione di pubblicazioni come 'Scopriamo insieme...' la Cina, l'Albania ed il Marocco.

Se fino ad ora il criterio di scelta relativo alle pubblicazioni è stato dettato dalla percentuale di alunni stranieri frequentanti le scuole cittadine, nel caso di 'Scopriamo insieme... il Brasile' la motivazione è essenzialmente affettiva cioè legata da solidi rapporti di scambio e di amicizia che intercorrono tra la città di Fano e scuole, associazioni e spazi educativi brasiliani.

Gianluca Lomartire

Assessore ai Servizi Educativi_Comune di Fano



una piccola grande pubblicazione...

Ancora una piccola "grande" pubblicazione del **CREMI** si aggiunge alla già rilevante collana dello scaffale multiculturale.

In questa occasione apriamo la finestra sul Brasile, paese noto per le sue enormi risorse e contraddizioni che, grazie ai numerosi e prolungati rapporti di amicizia e collaborazione tra alcune scuole locali e del paese, possiamo considerare "vicino".

'Scopriamo insieme.... il Brasile' fa da cerniera tra le precedenti pubblicazioni e 'Pensare al Plurale' il progetto di iniziative laboratoriali e di animazione che caratterizzerà l'attività del **CREMI** durante la stagione 2008-09 dedicata a tutte le scuole primarie della città. Ancora una volta, facendo ricorso ai linguaggi interculturali per eccellenza che riteniamo siano la musica, l'arte figurativa e la drammatizzazione, verranno percorsi i sentieri convergenti verso l'idea generale di parità ed uguaglianza lungo i quali è facile incontrare più temi di contatto ed uguaglianza di quanto ci si possa aspettare.

Mi auguro che dalla lettura di questo volume si riesca a cogliere l'essenza più profonda del paese che, oltre ai suoi colori, giallo e verde, la sua musica, il suo vivere e il suo carnevale propone un'umanità composita, ricca di cultura e povera di mezzi, di cui tanti studenti presenti nelle nostre scuole sono portatori ed ambasciatori.

Buona lettura a chiunque approcci queste pagine con l'augurio che alla fine possiate sentirvi un po' più brasiliani.

Fausto Schermi

Dirigente Settore Servizi Educativi_Comune di Fano



Grazie a

La **classe III B** della scuola Primaria 'F. Corridoni' a.s. 2007/08
l'insegnante **Barbara Bonazzelli**
la mamma **Silvia Merlo**
le insegnanti **Emilia** e **Maria Pia Donato**

Per la traduzione dei racconti mitologici ed i giochi si ringraziano le insegnanti **Dorca** e **Helyett** della Escola Infantil e Fundamental di Goia, l'insegnante **Heloyta Antonia de Oliveira** della scuola Assas de Libertade di Goias e **insegnanti e alunni della classe II B** della scuola Primaria 'F. Corridoni' di Fano - Provincia Pesaro Urbino.

testi di **Alessandra Bastia**

Indice

carta d'identità	8
geografia	10
storia	19
popolazione	24
usi e costumi	26
mitologia	30
città	36
intervista	41
scuola	43
un film	46
una canzone	47
giochi	48
associazioni amici del Brasile	50

Pubblicazione a cura di



CREMI

CENTRO RICERCA E MEDIAZIONE INTERCULTURALE

TEL 0721887603 _ FAX 0721807300
CREMI@COMUNE.FANO.PS.IT _ WWW.CREMI.IT

carta d'identità

SUPERFICIE: 8,5 milioni kmq

PAESI CONFINANTI: Guiana Francese, Suriname, Guyana e Venezuela a Nord, Colombia a Nord-Ovest, Perù, Bolivia, Paraguay e Argentina ad Ovest, Uruguay a Sud

CLIMA: Predominante caldo e umido, con temperatura media di 20°C. Non immaginarti che il Brasile sia solo un paese tropicale, ma da San Paolo verso sud la media della temperatura annuale è di 18° C e al Sud nevicata in alcuni Stati.

POPOLAZIONE: 172.176.000 milioni di abitanti

DENSITÀ POPOLAZIONE: 19,5 ab/kmq

LINGUA: Oltre alle lingue amerinde, si parla ufficialmente il portoghese, la sesta tra le lingue più parlate nel mondo. Cosa particolare è che il Brasile si trova circondato da paesi dove si parla spagnolo!

RELIGIONE: Cattolica (75%), Protestante (15%)

CAPITALE: Brasilia (3.199.000 abitanti)

MONETA: Real

GOVERNO: Repubblica federale di tipo presidenziale



Come una persona, anche un paese necessita di tempo per farsi conoscere e, come ad una persona, bisogna sapere porgere le giuste domande: quelle che arrivano a conoscerlo veramente. Quando parli ad un compagno di scuola del tuo migliore amico o della tua migliore amica gli dirai il colore dei capelli, degli occhi, l'altezza, ma sai che per inquadrarlo veramente dovrai parlare delle sue abitudini, del suo modo di divertirsi, del suo carattere, di come ha vissuto fino al momento in cui l'hai conosciuto. Sono cose che si scoprono a poco a poco soprattutto quando si è interessati all'altro. Così di un Paese puoi conoscere fiumi, monti, ma finché non capirai come vive la gente del luogo, come si comporta a casa, a scuola o al lavoro, come ama divertirsi, le sue feste, le sue tradizioni e la sua storia, non potrai pensare di conoscerlo.



Il nome **Brasil** ha origine dalla sua vegetazione: deriva infatti da **pau brasil** (cioè 'legno color brace'), un tipo di legno rosso dalle ottime qualità tintorie che era il prodotto maggiormente esportato durante le prime colonizzazioni.

Il Brasile occupa quasi la metà dell'America Meridionale ed è il quinto paese al mondo per estensione.



Guarda le dimensioni del Brasile e confrontale con quelle dell'Italia. **Ti rendi conto di quanto il Brasile è più grande?** Se ti è capitato di viaggiare in automobile dalla Sicilia alla Valle D'Aosta ad esempio ti sarai accorto del tempo che ci si impiega. Immagina quanto più grandi siano le distanze in Brasile.



Geografia



Foresta Amazzonica

Considera che il Brasile è una terra ricca di boschi e foreste, che occupano il 57,3% del suolo, ed è famoso per la foresta più grande della Terra: la Foresta Pluviale Amazzonica. La sua estensione è superiore a quella di tutta l'Europa occidentale. Immagina una giungla immensa attraversata dal Rio delle Amazzoni, il fiume più ricco di acqua del pianeta che ha più di 1000 affluenti. Esso è formato dal confluire di due grossi fiumi dell'Amazzonia: il Rio Negro (così chiamato per il colore scuro delle sue acque, causato dal decomporre di piante e foglie) e il Rio Solimões (caratterizzato da acque giallastre e limacciose). All'altezza della città di **Manaus**, definita **la città della selva**, avviene l'incontro delle acque dei due fiumi (chiamato per questo **Encontro das águas**); in questo punto la distanza tra le due sponde del fiume è di ben 18 Km.



Spesso si parla di inquinamento di industrie e mezzi di trasporto e saprai quanto sono importanti le piante per la trasformazione dell'anidride carbonica in ossigeno, vitale per l'uomo. La **Foresta Amazzonica**, proprio per la sua estensione viene non a caso considerata il **Polmone della Terra**, perché permette una grande produzione di ossigeno, senza il quale non ci sarebbe vita.



I tuoi genitori o il tuo insegnante potranno spiegarti che **l'acqua non è una fonte inesauribile** e, per diverse ragioni, andrà diminuendo, che l'uomo è composto per la maggior parte di acqua e senza di essa, come una pianta, non potrebbe vivere.

La **Foresta Amazzonica** è ricca di molte specie vegetali (**Flora**) e animali (**Fauna**).



Flora

In Amazzonia sopravvivono tutte le specie botaniche originali ed è per questo che si parla di **ultima foresta primigenia del mondo**. Lungo la costa marina e sulle coste dei fiumi trovi felci giganti e mangrovie alte fino a 70 metri. Nell'interno la foresta vergine presenta tante varietà di alberi. Si possono incontrare piante che superano i **60 metri**, fino a piante più piccole come felci, cespugli e addirittura piccoli arbusti.

Immagina una foresta sempre lussureggiante, anche durante la stagione secca, dove le piante competono in altezza tra loro per "rubarsi" la poca luce che filtra tra le foglie.

La lotta per la luce si combatte con l'altezza, come fanno le liane e le piante arrampicatrici che si abbarbicano agli altri alberi per prendere il posto più vicino alla luce. Ci sono poi piante che crescono su altre e se ne servono come appoggio per arrivare in cima e lassù sviluppano delle particolari radici aeree che permettono di prendere il nutrimento non dalla terra, ma direttamente dal cielo. Sono **radici speciali**, a forma di imbuto nelle quali si deposita l'acqua piovana creando pozzanghere in miniatura che offrono a larve di zanzare, ranocchi ed altre specie di animali acquatici un ambiente vitale e alla pianta la possibilità di nutrirsi degli avanzi e dei resti dei suoi graditi "ospiti".





La vegetazione prospera dunque per l'elevata umidità del sottobosco che però, in realtà, è poco fitto a causa della scarsità della luce. I raggi di sole che filtrano al di sotto del "tetto" costituito dalle cime degli alberi è troppo debole infatti per consentire la crescita di un sottobosco lussureggiante: questo è possibile solo dove la luce riesce a penetrare (vicino ai corsi dei fiumi, vicino alle radure prive di alberi o ai margini delle strade).

Negli specchi d'acqua bellissime sono le **ninfee galleggianti** con la varietà delle loro forme rotonde che, nella specie **Victoria regia**, raggiungono i due metri di diametro. E se le grandi dimensioni non ti spaventano, sappi che esiste la **Poligonacea coccoloba**, le cui foglie possono essere più grandi di un uomo (2,5 m di altezza e 1 m di larghezza)!



Immagina che spettacolo possono offrire tante piante intricate e abbracciate a più livelli: sembrano "cattedrali gotiche" costruite dalla natura, decorate dalla varietà di orchidee, muschi e licheni. La grande ricchezza vegetale deriva dal fatto che nella Foresta Amazzonica sono presenti **tre sistemi ecologici**: la zona della **terra firme**, al riparo da inondazioni, quella della **varzea**, area periodicamente raggiunta dalle acque, particolarmente fertili per il regolare apporto di sostanze nutritive e la zona dell'**igapò**, con allagamenti e acquitrini paludosi che nascono perché i fiumi, durante la stagione delle piogge, invadono la foresta per chilometri e chilometri quadrati.

Queste spettacolari raccolte d'acqua, abitate abbondantemente da mangrovie, si riducono lentamente nella stagione calda e umida, ma rappresentano comunque il **più grande bacino pluviale del mondo**, senza il quale ci sarebbero tante piogge in meno. Quindi meno acqua per tutti: piante e uomini.



Dopo tutto quello che è stato detto è facile pensare che questa regione sia fertilissima e quindi adatta alla coltivazione. Invece si è dimostrato fallimentare disboscare la foresta per trasformarla in campi coltivabili, e si è visto che, **dopo poco tempo le piantagioni si impoverivano e i raccolti diventavano scarsi**. La foresta, contrariamente a quello che si potrebbe credere, affonda le sue radici in **terreni poveri di sostanze nutritive** perché formati da rocce antichissime già fortemente erose e levigate. Il terreno su cui è posta la foresta tropicale è dunque praticamente sterile e i fiumi che scaturiscono dal suolo non contengono sostanze nutritive. Solo i fiumi che provengono dalle Ande, più giovani e quindi meno erose, depositano strati argillosi fertili, nei periodi delle piene. In definitiva le acque del **Rio delle Amazzoni** sono per queste ragioni quasi prive di minerali. Dal momento che il suolo non assorbe materie vitali, la maggior parte del nutrimento deriva dalla macerazione di tronchi, rami e foglie. Vi è una concatenazione di organismi che mettono in moto il riciclo delle sostanze. Immagina ad esempio il ruolo importante delle termiti che, spezzettando il legno, accelerano la trasformazione delle sostanze nutritive che in esso sono racchiuse. Animali e vegetali contribuiscono a mantenere in **perfetto equilibrio** la trasformazione degli elementi che diventano nutrimento. Pensa che vivono nella foresta numerose specie di vegetali, ma ogni esemplare è presente in numero limitato, così che i parassiti, i batteri e i funghi del sottosuolo che si alimentano solo di una specie, abbiano una crescita limitata e non possano riprodursi all'infinito. **Tutto è sotto controllo, fino a che non interviene l'uomo a spezzare questo equilibrio perfetto con il taglio delle piante.**



Disboscamento - tra il 1970 e il 1990 ha causato la perdita di un'area forestale pari ad una superficie doppia rispetto a quella dell'Italia. La deforestazione è addirittura aumentata negli anni 2000, per l'apertura continua di strade, per lo sfruttamento del legname, per creare piantagioni di soia e infine per la diffusione dell'allevamento bovino finalizzato alla produzione di hamburger (i bovini crescono bene ma dopo pochi anni il pascolo diventa sterile).



Bevi mai coca cola, fanta o altre bibite in lattina? E sai che quelle lattine sono fatte di alluminio, che non si trova già pronto in natura ma si ricava da una roccia che si chiama bauxite? In Brasile, terra ricca di risorse minerarie, si estrae anche la bauxite. I suoi giacimenti si trovano proprio in mezzo alla foresta amazzonica e per arrivarci sono state costruite strade che hanno richiesto l'abbattimento di tantissimi alberi.



Una strada - quasi inghiottita dalla foresta, lunga oltre 5.000 km (un'infinità!) collega l'Amazzonia da est a ovest. Immagini satellitari hanno rilevato che ogni minuto scompare un'area verde pari a sei campi da calcio. Una volta poi che le piantagioni vengono abbandonate si sviluppa il cosiddetto bosco secondario che comprende specie completamente diverse da quelle della foresta e servono da 250 a 2000 anni per tornare ad avere una foresta tropicale ... quante generazioni di uomini devono passare prima che ritorni il paesaggio iniziale!

danni della deforestazione



La deforestazione su larga scala rischia di **far scomparire tante specie animali e vegetali** che possono vivere solo in determinate condizioni ambientali e climatiche della foresta. Inoltre **anche le piogge verrebbero meno** senza la foresta, che le autoproduce: la metà delle acque che cadono sulle piante subito evaporano e così vengono restituite all'atmosfera.





ANACONDA

BRADIPO

ARMADILLO

IBIS

CAIMANI

Il disboscamento sta causando anche **cambiamenti climatici** e si rischia **l'aumento del fenomeno del riscaldamento globale**. Anidride carbonica, metano ed altri gas nell'atmosfera grazie anche alla presenza degli organismi animali e vegetali, sono necessari a creare uno schermo che contenga il calore riflesso dei raggi solari e riscaldi la terra tanto da permettere un clima adatto alla vita animale e vegetale. Oggi la temperatura si sta alzando un po' troppo perché questi gas vengono prodotti in eccesso, non solo per mezzo della combustione di carbone e petrolio, ma anche a causa degli incendi.

La conseguenza dell'aumento di solo due o tre gradi, previsto per l'anno 2050, potrebbe portare a gravi cambiamenti del clima mondiale che possono provocare l'estinzione di alcune specie, **rompendo così quell'equilibrio della natura** che abbiamo definito così importante. L'incendio dei boschi porta inoltre la produzione di sostanze che attaccano lo strato di ozono, presente nella calotta più esterna della nostra atmosfera, che protegge l'uomo dalle pericolose radiazioni ultraviolette del sole.



Buco nell'ozono - l'effetto serra e cambiamenti climatici sono concetti fondamentali che potresti approfondire con l'aiuto dei tuoi insegnanti in classe.

fauna



Nella foresta **gli animali spesso vivono sulle cime degli alberi** per sfuggire all'umidità del suolo, causata dalle grandi piogge. Tra questi vi sono le **scimmie**, fra cui le "urlatrici" (**bugios**) e alcune scimmie piccole come uno spazzolino da denti che pesano solo 130 grammi. Può capitare di vedere sugli alberi, a testa in giù, i **bradipi**: riescono a stare in quella posizione per tanto tempo. Chissà che mal di testa! Però che bello vedere tutto alla rovescia! Si aggirano per la foresta anche l'**armadillo**, il grande formichiere che puoi anche trovare arrampicato su un albero a caccia di formiche e le termiti. Il **giaguaro** è il re della selva, ma il **caimano**, una specie di coccodrillo, con le sue terrificanti fauci che spalanca per addentare le prede, è il signore indiscusso di fiumi e paludi. Non mancano i serpenti: il **jiboa**, o *boa constrictor*, che ingoia le prede intere, il **boa verde**, bravissimo a mimetizzarsi così come il **sicuri**, la gigantesca anaconda che arriva a 9 metri di lunghezza. Tra i ragni il **caranguejeira** è più grosso di un telecomando. La maggior parte degli animali è però attiva solo di notte e il giorno si mimetizza, per cui il bosco nelle ore diurne dà l'idea di una grande calma. Anche gli insetti si mimetizzano e facilmente li puoi confondere, nella forma e nel colore, con foglie secche o pezzi di corteccia.



TUCANO

GIMNOTO

TAPIRO

GIAGUARO

CAPIBARA

Il Rio delle Amazzoni è caratterizzato da una grande varietà di pesci d'acqua dolce. Il pesce più grosso è il **pirarucu**, che arriva a pesare un quintale. Degno di attenzione è il **gimnoto**, una specie di grossa anguilla provvista di organi che generano corrente elettrica, allontanando così il nemico. Immagina la sensazione di navigare in uno dei tanti corsi d'acqua del nord e vedere all'improvviso i salti dei **delfini rosa**. Pensa che bello incontrare negli specchi d'acqua della foresta **egrette bianche**, che cercano pesciolini e piccoli crostacei per il pasto, e **ibis** dal manto rosso scarlatto e becco nero: non si può fare altro che fermarsi ad ammirare l'eleganza e la bellezza dei colori di questi che sono tra gli uccelli più ammirati. Allo stesso modo rendono meraviglioso il paesaggio i simpatici **tucani** dal lungo becco giallo-arancio e i coloratissimi **pappagalli**. Si aggira per acquitrini o nelle sponde dei fiumi il **tapiro**: se lo vedi sembra un rinoceronte, o meglio un cugino più piccolo. Gli agapò sono anche frequentati dalla **lontra**, abile a mimetizzarsi e fenomenale nella caccia. Il **capibara**, il più grosso roditore conosciuto (può essere lungo fino a un metro e mezzo e pesare 80 chilogrammi) è un grande campione di nuoto grazie alle sue zampe palmate e un sub eccezionale, con un tempo di permanenza sott'acqua senza respirare che arriva anche a dieci minuti.



Rio delle Amazzoni

- Più che dalla leggendaria popolazione di donne guerriere che si tagliavano il seno destro per meglio impugnare l'arco (dal greco amazos = senza seno), il nome Rio delle Amazzoni deriverebbe dalla parola indios amacunu, cioè "schianto della nuvola d'acqua".
- Oltre 200 dei suoi 1100 affluenti sono molto più lunghi e larghi del nostro Po.
- Il livello delle acque rimane costante, non ci sono periodi di secca, perché gli affluenti da nord sono in piena in periodi opposti rispetto a quelli da sud.
- Il punto più profondo del fiume è di circa 100 m. Impensabile per i nostri fiumi!



Biodiversità

- Più piante: si incontrano più specie diverse di piante in un ettaro di foresta amazzonica che in tutto il continente europeo.
- Più pesci: nei fiumi che attraversano la foresta nuotano un numero di specie di pesci 30 volte maggiore di quello dei pesci che troviamo in tutti i corsi d'acqua d'Europa messi insieme

Storia del Brasile



E' corretto parlare di scoperta del Brasile? Quando si parla di scoperta ci si riferisce a qualcosa prima inesistente. In realtà il termine scoperta racchiude il punto di vista degli uomini europei, che per tanti secoli hanno creduto di essere soli e al centro del mondo. La "scoperta" del Brasile si fa risalire al **1500**, quando l'esploratore Pedro Alvares Cabral sbarcò dal Portogallo con l'intenzione di raggiungere l'India (ma alcuni storici sostengono che già alla partenza fosse nota ai naviganti l'esistenza del Brasile) e gettò l'ancora su una spiaggia a sud di Bahia. Egli chiamò **Terra della Vera Croce** la costa sulla quale era approdato, che in seguito prenderà il nome di Brasile.

In quelle terre abitavano da secoli variegata **popolazioni indios** (si ritiene fossero fra i due e i cinque milioni di persone) che però non hanno lasciato dietro di loro molte testimonianze archeologiche. Lo scrivano della flotta di **Pedro Alvares Cabral**, nella sua lettera-relazione diretta al Re del Portogallo, narra della ricchezza delle terre e delle sue acque abbondanti e di buona qualità. Ad un certo punto del suo resoconto, lo scrivano fa riferimento all'accoglienza amichevole dei nativi verso le imbarcazioni sbarcate sulla spiaggia.

Gli Indios, inizialmente cordiali, furono poi insofferenti ai tentativi

di sottomissione dei coloni, che si accorsero ben presto che il terreno e il clima del Brasile erano ideali per la coltivazione della canna da zucchero e pensarono giusto ridurre in schiavitù le popolazioni del luogo. Facevano lavorare gli indios, costretti in schiavitù, nelle piantagioni di cui si erano indebitamente appropriati e che sfruttavano per esportarne il prodotto in Europa. La spedizione per catturare gli schiavi erano chiamate bandeiras (bandiere); i bandeirantes si spingevano sempre più nell'interno a caccia di Indios e verso la metà del XVII secolo erano ormai giunti fino sulle vette delle Ande peruviane. Le loro imprese assicurarono al Brasile portoghese il controllo delle enormi regioni interne del Sud America, ma nel frattempo molti Indios, catturati a forza, morirono per il duro lavoro, le malattie e perché si abbandonavano alla tristezza. Appena potevano, tentavano di fuggire e di tornare alla vita libera della foresta, dove si nascondevano e tendevano agguati. Fin dall'inizio della colonizzazione ci furono rivolte e movimenti di resistenza da parte degli Indios, che poi si unirono agli schiavi africani, che durante il 1600 andarono quasi completamente a sostituirli nelle piantagioni, anche perché meno sensibili alle malattie arrivate dall'Europa.

Attorno al 1690 fu scoperto l'oro nel Minas Gerais e questo attirò parecchi europei che portarono con loro tanti altri schiavi africani, destinati a lavorare e morire nelle miniere, che progressivamente nel tempo divennero parte significativa della popolazione brasiliana. L'arrivo di un numero sempre maggiore di coloni favorì i primi movimenti di opposizione al governo portoghese, tanto che nacquero le prime idee a favore di un Brasile libero dalla dominazione portoghese, ma tutte le rivolte furono represses.



Guardiamo il mondo e la storia da diverse angolazioni: possiamo ancora parlare di scoperta? Prova ad individuare altri termini. La storia spesso è scritta dai vincitori, ma non dimentichiamo le popolazioni originarie che potrebbero scrivere una storia completamente diversa.

Il Regno del Brasile (1808-1822) Quando nel 1808 l'esercito di **Napoleone Bonaparte** invase il Portogallo, il re **João IV** fuggì in Brasile, dove fondò il **Regno Unito del Portogallo e Brasile** con capitale Rio de Janeiro. Il Brasile fu così l'unica colonia del Nuovo Mondo a diventare sede per un monarca europeo. Ma in Portogallo molti chiedevano il ritorno del loro re, che fu così costretto a rientrare a Lisbona lasciando suo figlio **Don Pedro de Braganza** a governare il Brasile.

L'indipendenza Il Brasile ottenne **piena indipendenza** dal Portogallo solo nel **1822**, senza spargimento di sangue dato che il Portogallo non aveva sufficiente forza per contrastare la rivolta che vedeva come capo proprio il figlio del re, che sguainò la spada al grido del motto: **'Indipendenza o morte!'**.

Il Brasile divenne così una monarchia costituzionale indipendente, con il potere accentrato nelle mani del re che però doveva sottostare alle leggi di una prima **'Costituzione'**.



Chiedi ai tuoi insegnanti di approfondire il valore della Costituzione per un paese, e di andare insieme a vedere i principi che stanno alla base della Costituzione Italiana, i doveri ma anche i diritti di ogni cittadino.

Fine della schiavitù Nel corso del XIX secolo non fu più la canna da zucchero il principale prodotto d'esportazione del Brasile, ma il **caffè**. Inizialmente vi lavoravano gli schiavi ma, in seguito all'**abolizione della schiavitù nel 1888**, furono migliaia gli immigrati europei, soprattutto italiani, giunti in Brasile per lavorare nelle piantagioni di caffè, chiamate **fazendas**.



Non dimenticare mai che la storia italiana è fatta di emigrazioni e tanti oggi sono i figli, e i figli dei figli, degli emigrati italiani all'estero. Gli italiani, come oggi altre popolazioni che vengono nel nostro Stato, lasciavano la loro terra alla ricerca di condizioni di vita migliori per se stessi e per i propri familiari.

Proclamazione della Repubblica L'esercito al potere In Brasile rimase la monarchia fino al **1889** quando una **rivolta militare**, appoggiata dai grossi proprietari delle piantagioni di caffè, costrinse il re a lasciare il trono e portò alla **proclamazione della Repubblica** e di un governo conservatore. Nel 1891 entrò in vigore la costituzione repubblicana degli Stati Uniti del Brasile, in base alla quale il paese si dichiarava stato federale e adottava una forma di governo presidenziale.

Verso la fine del 1800 il caffè divenne il primo prodotto di esportazione del Brasile, che diventò una **grande potenza economica** e una delle maggiori **potenze militari** dell'America Latina.

Ma la crisi economica di scala mondiale del 1929 si ripercosse anche sul mercato del caffè in Brasile, portandone il crollo dei prezzi: venne così meno il controllo che i proprietari delle piantagioni di caffè esercitavano sul governo e i conflitti tra i ceti sociali aumentarono. Il potere venne preso con un **colpo di stato** dai militari, che nominarono presidente della Repubblica **Getúlio Vargas**, che nel 1937 instaurò una dittatura che si ispirava ai regimi fascisti di Mussolini in Italia, e di Salazar in Portogallo. Dopo la morte di Vargas nel 1954, per dieci anni circa ci fu un periodo di maggiore tranquillità sociale e di governi più democratici, oltre che un rilancio economico, soprattutto sotto Juscelino Kubitschek, colui che fece costruire di **Brasília**, la nuova capitale.



Anche a causa delle spese per costruire questa nuova città, agli inizi degli anni '60 il Brasile andò però incontro ad una **terribile inflazione**, che riportò tensione sociale ed instabilità politica. Ancora una volta, nel 1964, la fragile democrazia brasiliana venne spazzata via da un colpo di stato che portò ad una **nuova dittatura militare**, che, facendo uso dell'assassinio politico, del terrorismo e della tortura, rimase al potere per più di 20 anni. Verso la fine degli anni '70 furono però gradualmente restaurati i diritti civili e politici delle persone, grazie anche alle influenze delle sinistre politiche e della chiesa cattolica.

Fine della dittatura La dittatura finì nel **1985**, quando il miracolo economico brasiliano, sostenuto in gran parte dai prestiti concessi dalle banche internazionali, si andava esaurendo e il governo militare fu costretto ad offrire ai brasiliani la possibilità, dopo più di 25 anni, di eleggere il presidente con **elezioni popolari libere**. Vinse Fernando Collor de Mello, un ex campione di karate, che promise di combattere la corruzione e ridurre l'inflazione, ma che alla fine del 1992 fu rimosso dalla sua carica e incriminato proprio per corruzione. Le elezioni presidenziali del 1994 portarono alla vittoria Fernando Cardoso, che riuscì a ridurre fortemente l'inflazione e che, rieletto nel 1998, riuscì a convincere il Fondo Monetario Internazionale (IMF) a fare prestiti monetari al Brasile, per evitare che andasse incontro agli effetti di una grande crisi economica.

I giorni nostri Con le elezioni presidenziali del **2002** c'è stato il trionfo di **Luis Inacio "Lula" da Silva**, leader del Partito dei Lavoratori: il primo presidente di sinistra eletto nel paese sudamericano. Luis Inacio da Silva ebbe grande consenso soprattutto perché nel suo programma di governo parlava di interventi per risolvere la povertà e le grandi differenze di condizioni soprattutto economiche all'interno del Brasile, la criminalità organizzata e il traffico della droga. Per darti un'idea di quante problematiche ci sono state e ci sono ancora in Brasile, basta come esempio un

rapporto elaborato nel 1996 dalle Nazioni Unite, che definiva il Brasile come il paese in cui la **disuguaglianza economica risultava essere la più grave del mondo**. E se parliamo di violenza, pensa che a Rio de Janeiro l'uso di armi è la **causa principale della morte** tra i ragazzi fra i 15 e i 29 anni.

Popolazione



In Brasile la distribuzione territoriale della popolazione è molto irregolare: le **regioni atlantiche**, che sono solo il 35% della superficie, comprendono il **90% degli abitanti**, mentre le **regioni interne** (Amazzonia e regioni centro-occidentali) al contrario, pur coprendo il 65% della superficie totale, hanno solo il **10%** della popolazione. La **popolazione urbana** rappresenta più dell'**80%** del totale.

Si può fare una grande divisione della popolazione in tre gruppi etnici: gli **amerindi**, o indios, gli **europei** e gli **africani**.

Dalla mescolanza di questi gruppi derivano i **mulatti** (nati da bianchi e neri), i **meticci** (nati da indios e bianchi) ed i **cafusos** (nati da indios e neri). Oggi i **bianchi** sono più del **50 %** della popolazione, concentrati soprattutto nelle regioni meridionali. **Meticci, mulatti** (circa il 40% della popolazione) e **neri** (circa il 6,7% della popolazione) sono concentrati nel nord e nella zona di Rio de Janeiro. Ormai, la popolazione nativa degli **Indios** è ridotta a **meno di 200.000 individui**, vive nelle giungle delle regioni interne del Brasile, in prevalenza nel bacino amazzonico ed è divisa in circa 200 comunità, con modi di vivere propri e tradizioni che spesso tengono lontane dal contatto con i bianchi. Spesso le differenze tra le tribù si manifestano attraverso le diverse colorazioni con cui decorano i corpi, oppure le riesci a vedere confrontando i copricapi fatti di penne e piume, le posizioni e le forme dei bastoncini

che infilano in parti del viso. Sono tutti elementi che rivelano il forte legame con la natura, fonte per loro di vita e benessere.

Camminando nella tua città o nel tuo paese prova a chiederti che legame vedi tra l'uomo e la natura. Ti accorgerai che non sempre la natura è rispettata e l'uomo la "domina" con le sue case, le sue strade, i suoi rumori, la sua spazzatura, il gas prodotto da macchine e fabbriche. Ma la natura, anche se spesso stanca e offesa, continua a "controllare" il mondo: è l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo, l'aria che respiriamo. Dalla sua salute e integrità deriva lo stesso benessere dell'uomo.



- Gli indios Matis trasformano con bastoncini, "spilli" e strani orecchini il viso in quello di un "uomo-felino". Hanno la credenza che così riescono meglio a muoversi nella giungla con passi agili e silenziosi come quelli dei gatti.
- Gli Indios Yanomami si infiggono bastoncini in diverse parti del volto per simboleggiare il rapporto con gli spiriti della foresta
- Gli Arara sono indios solo da poco venuti a contatto con i bianchi: essi hanno la caratteristica barba e sono potenti cacciatori con archi e frecce.



Usi e costumi



la Capoeira

La Capoeira è nata come **lotta di origine afro-brasiliana**, ma dai movimenti sembra una danza. Le sue origini risalgono al 1500 circa, allo sbarco dei portoghesi in Brasile, quando i colonizzatori, per risolvere il problema della manodopera troppo scarsa in un territorio così vasto, importavano gli schiavi dall'Africa per farli lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero, tabacco e caffè.

Gli schiavi vivevano in condizioni pessime: lavoravano per molte ore al giorno e vivevano in grandi e misere baracche-dormitorio, sotterranee e buie. Vivevano inoltre **incatenati ai polsi** e inventarono questa lotta proprio per difendersi dalle percosse dei padroni europei e per cercare vie di fuga: era infatti incentrata sulla **forza e l'agilità delle gambe**, le uniche libere. Gli elementi di danza e musica contenuti nella Capoeira vennero probabilmente inseriti dagli schiavi per mascherare agli europei le vere intenzioni.

Per un lungo periodo la Capoeira è stata considerata una **disciplina pericolosa**, da vietare, e coloro che la praticavano erano addirittura **ricercati come criminali**, fino a che, nel 1930, è stata **ufficialmente riconosciuta** dallo Stato Brasiliano ed è entrata a far parte del folklore nazionale. Oggi è una disciplina che si ricollega alla storia e alla cultura brasiliana ed è diventata addirittura materia di insegnamento nelle scuole e nelle università.

Nel 1972 il Consiglio Nazionale dello Sport l'ha riconosciuta come **attività sportiva istituzionalizzata**, tanto che i bambini a scuola, durante le ore di educazione fisica, possono fare la corsa ad ostacoli, giocare a pallavolo, ma anche divertirsi con un po' di Capoeira. E' considerata come una **vera e propria arte**, utilizzata inoltre come terapia per controllare e canalizzare la violenza nei minori a rischio e in attività di utilità sociale.

Il **berimbau**, di origini africane, è il principale ed indispensabile strumento musicale della Capoeira, formato da un bastone di legno che tiene in tensione un filo di metallo e una zucca aperta da un lato, che funge da cassa armonica. Una mano percuote il filo metallico con una bacchetta, mentre l'altra tiene in posizione l'arco musicale e sorregge una moneta o un sasso che contrapponendosi ai colpi della bacchetta crea delle variazioni ritmiche. All'occorrenza la stessa mano che tiene la bacchetta sorregge il **caxixi**, un cesto di vimini con una base di zucca contenente dei semi. Il suono del berimbau nella capoeira non è puro abbellimento ma viene sentito come forza che **fa aumentare le energie dei lottatori**. Ogni verso della melodia viene cantato da un solista e ripetuto da un coro, che a volte si limita a riprodurre solo l'ultima parola del verso, come un'eco.



Candomblé



Con la schiavitù vennero divise intere famiglie, distrutti legami tribali, ma non fu possibile strappare agli schiavi africani le loro religioni, tra le quali il Candomblé, la più diffusa in Brasile. Nel culto del Candomblé sono venerati gli **Orixás**, divinità delle tribù **Yoruba** del Sudan e dei **Bantù** dell'Angola e del Congo.

Ogni Orixá è rappresentato da una pietra simbolica e queste pietre, durante il periodo della schiavitù, venivano nascoste all'interno delle statue dei santi cattolici per proteggerle dalle persecuzioni degli schiavisti europei. Gli schiavi africani fingevano così di pregare i santi cattolici, ma in realtà veneravano le proprie divinità ed è per questo che spesso ogni Orixá ha un suo corrispettivo in un santo cattolico.

Nel Candomblé non vengono adorate immagini pittoriche delle divinità, ma simboli di ferro (**ferramentos**), come la scure e le frecce, poste sugli altari.

Spirito supremo per questa religione è **Olorum**, che con il suo respiro ha dato origine al mondo e a tutti gli esseri viventi. Gli Orixás, che si identificano in gran parte con le forze della natura, fanno da tramite tra gli uomini e Olorum. Diverse sono le divinità, tra le quali **Oxum**, dea dei fiumi e delle acque quiete ma anche del lusso e della ricchezza e della fertilità, **Ossaim**, dio delle erbe e della medicina, senza il quale non può avere luogo nessuna cerimonia, **Ogum**, dio della guerra, **Jemanjá**, la meravigliosa dea del mare, **Oxumarê**, dio dell'arcobaleno, che collega mare e terra, **Oxalá**, creatore del mondo. La divinità più temuta è **Omulu**, dio della salute, delle malattie e **Orixá** dei cimiteri. Queste divinità, proprio per i riti Candomblé hanno, ancora oggi, la finalità di far rivivere la divinità nel corpo dei fedeli attraverso riti che si svolgono nei luoghi di culto chiamati Terreiros.

Ogni persona alla nascita viene scelta da uno o più l'Orixás che lo guidano per tutta la vita. Risalendo al proprio l'Orixá, attraverso una divinazione che si chiama Jogo de buzios, si capiscono meglio i propri pregi e difetti.

Il Candomblé è una religione che si fonda su un percorso di conoscenza di se stessi attraverso delle vere e proprie tecniche che portano i fedeli anche a cadere in trance. Durante le cerimonie, quando alle divinità vengono offerti cibi, canti e danze specifiche per ogni spirito, gli l'Orixás entrano nel corpo della sacerdotessa, parlano attraverso di lei e scendono tra i fedeli per distribuire ad ognuno la forza vitale chiamata **Axé**.

Oggi le cerimonie dedicate agli Orixás sono ormai parte integrante della cultura brasiliana e il Candomblé è una religione praticata da alcuni milioni di fedeli.



Mitologia africana



NANÀ DÀ L'ARGILLA PER LA CREAZIONE DEGLI UOMINI

Moltissimi anni fa, il grande spirito che protegge la terra degli Orobà, conosciuto con il nome di Olorum, era preoccupato: aveva creato una bellissima terra, ma non c'era nessuno che l'abitava. Allora diede il compito a Oxalá, che ne era il responsabile, di creare un essere che fosse a sua somiglianza, per moltiplicarsi sulla terra. L' Orixá fece varie esperienze. Provò a fare l'uomo di aria, ma non andava bene, perché subito l'uomo sparì. Provò a farlo di legno, ma la creatura era molto dura. Allora lo fece di pietra, ma fu peggio; lo fece di fuoco, ma si consumò nelle proprie fiamme; provò a mischiare olio d'oliva, acqua e vino di palma, ma niente. Fu allora che decise di chiamare Nanà, la saggia del fiume, la più anziana degli Orixás, che arrivò per aiutarlo, con il suo ibirì, un bastone decorato, mostrò il fondale del lago e tirò su una manciata di fango. Nanà diede il fango a Oxalá, che però non riuscì a modellare l'uomo. Allora Nanà lo aiutò a modellarlo. Oxalá soffiò nelle narici del modello e gli diede vita. L'uomo cominciò così a vivere.



IL CACCIATORE DI UNA FRECCIA SOLA

Nel regno di Ilè Ife viveva il re Olofin con la sua regina. Era un re molto buono, tutti gli anni faceva una festa per il raccolto dell'ignami (un tubero) e invitava tutto il suo regno per un banchetto nel cortile del palazzo. Quell'anno dimenticarono di invitare la signora più anziana del regno, che era una fata cattiva.

La fata cattiva rimase molto offesa e per vendicarsi mandò nel regno di Olofin un uccello gigante con l'intenzione di rovinare la festa. Tutti gli invitati ebbero paura, si spaventarono alla vista del grande uccello, il re chiamò dal regno di Idù il cacciatore dalle cinquanta frecce, ma questi non riuscì ad uccidere il grande uccello. Allora dal regno di Orè fu chiamato il cacciatore dalle venti frecce, ma anche lui non riuscì. Allora chiamarono Otocoxoxo, il cacciatore da una freccia sola. Ma la mamma del cacciatore, temendo per la vita di suo figlio, andò subito da un saggio per chiedergli il suo aiuto. Il saggio ordinò che il cacciatore preparasse un banchetto per la strega cattiva.

La strega allora fu invitata al castello per un grande banchetto e apprezzando la tavola imbandita, si dimenticò del grande uccello, così il cacciatore riuscì ad ucciderlo con la sua unica freccia. Da allora Otocoxoxo fu chiamato Oxossi, dio della caccia e del bosco e protettore degli animali.

Mitologia Idios



L'ORIGINE DELLA CIVILIZZAZIONE

Molto tempo fa sulla terra esistevano solo Sole (Sol) e Luna (Lua, che in portoghese è un termine maschile). Erano molto amici, Luna era molto dispettoso, tutto quello che faceva Sole lo distruggeva. Un giorno Luna vide sul fondale del fiume una tartaruga molto grande e voleva prenderla, ma Sole disse: "Lasciala in pace, non darle fastidio". Quando Sole si allontanò Luna prese la tartaruga ma, quando questa lasciò il fondale del fiume, il fiume cominciò a svuotarsi: la tartaruga era il tappo del mondo e tutto se ne stava andando, compresa Luna. Sole, che non voleva restare senza l'amico, corse a soccorrerlo e lo tirò per un braccio, riportando indietro tutto quello che esisteva sulla terra e disse:

“Questa tartaruga come tappo del mondo non va bene” e coprì il buco con la terra. Passarono alcuni giorni e Luna disse al Sole: “Sole, viviamo solo noi due in questo mondo” Tu che sai fare le cose bene, perché non fai una donna per noi?”. Ma Sole rispose che non era necessario. Luna insistette così tanto che l'amico lo accontentò. Prese una zucca liscia, fece un buco e vi mise dell'acqua e la lasciò andare sulle acque del fiume. Poco dopo in quella direzione apparve una bellissima donna e il sole le disse: “Tu ti sposerai con me, ti prenderai cura di me e cucinerai”. E Luna disse: “E io rimango da solo?” Sole fece una donna anche per lui. Prese una zucca non molto bella, fece un buco, lo riempì d'acqua e la lasciò andare sulle acque del fiume. Di nuovo una donna, questa volta non molto bella, apparve e Luna disse: “Tu ti sposerai con me, ti prenderai cura di me e cucinerai, ma non puoi andare in quella casa perché ci abita il mio amico Sole. Il tempo passò e i dispetti tra i due amici continuarono. Sole un giorno disse: “Sono stanco di vivere sulla terra, me ne vado in cielo”. Ma dovette tornare subito dopo perché Luna lo chiamava per chiedergli di portarlo con sé. Per questo Sole tornò. Luna gli disse che non voleva vivere sulla terra senza di lui, ma si preoccupò delle loro mogli e chiese all'amico di fare due uomini che potessero vivere con loro. Allora Sole prese due zucche, belle, forti e grandi, vi fece un buco, le riempì d'acqua e le lasciò andare sulle acque del fiume. Così comparvero due uomini grandi e molto forti. Sole spiegò loro come dovessero vivere sulla terra. Per non litigare però quando Sole andava in cielo Luna andava sotto la terra. Così non bisticciarono più.



L'ORIGINE DELL'UOMO BIANCO

Molto tempo fa esisteva una donna indigena che aspettava un bambino. Tutti i giorni, mentre faceva il bagno nel fiume, il suo

bimbo usciva dalla sua pancia per giocare, trasformandosi in vari animali, piante o rose. Un giorno il figlio disse alla mamma che voleva nascere. Allora nacque e ricevette il nome di Auquè. Dopo una settimana il bambino aveva già otto anni, dopo due era diventato adolescente. Quando un bambino andava a giocare con lui, Aluquè si trasformava in un bambino piccolo piccolo. Quando un anziano lo voleva vedere, lui si trasformava in un vecchio. Inoltre a lui piaceva sempre trasformarsi in piante o animali per giocare. Gli indigeni della tribù cominciarono ad avere paura di lui. Allora il suo papà decise di parlare con il nonno e il nonno decise di ucciderlo. E disse: “Auquè, oggi andiamo a caccia. Prendi il fuoco e aspettami sulla riva del fiume”.

Il nonno lo portò vicino ad un precipizio e mentre gli mostrava il panorama, lo spinse. Ma cadendo, Auquè si trasformò in una foglia, cadde piano piano e arrivò all'Aldeía (dove vivono gli indigeni) prima del suo nonno. Quando il nonno arrivò rimase molto sorpreso. Un altro giorno il nonno programmò tutto di nuovo e ancora una volta Auquè si trasformò in una foglia. Il nonno, preoccupato per i poteri di Auquè e per quello che avrebbe potuto fare, decise di ucciderlo gettando nel fuoco. Dopo averlo spinto, aspettò che bruciasse insieme alla legna e solo allora se ne andò. Ma Auquè non era morto: si era trasformato in un lombrico.

Suo papà e sua mamma, vedendo che Auquè non era tornato come le altre volte, pensarono che fosse morto realmente. Dopo tanti giorni vollero andare a piangere sul luogo dove il nonno aveva fatto il grande fuoco per uccidere Auquè.

Arrivando là udirono uno strano rumore, si avvicinarono e videro una fattoria. Nei pascoli riconobbero il figlio che, come li vide, corse loro incontro e li invitò ad entrare nella sua casa. La sua donna fece anche il caffè.

Tornando all'Aldeía, i genitori raccontarono al nonno quello che avevano visto. Il nonno, molto sorpreso, corse a vedere Auquè. Entrambi si commossero molto. Un giorno Auquè invitò suo nonno a mangiare con lui. Quando il nonno arrivò il nipote mise davanti da una parte una freccia, un arco e una ciotola di coité

(una zucca), dall'altra un fucile e un piatto. Assieme al nonno aveva invitato anche un uomo nero e fece scegliere ad entrambi gli oggetti che avrebbero voluto. Il nonno scelse arco, freccia e la ciotola di coitè, mentre l'altro uomo prese fucile e piatto. Allora Auquè disse al nonno: "Già che hai scelto l'arco e la freccia, sarai sempre un indigeno, mentre l'uomo nero vivrà con me che sono diventato un uomo bianco".



L'ORIGINE DELL'AGRICOLTURA

Nella tribù i ragazzi che avevano l'età per sposarsi vivevano in una capanna, separati dagli altri, finché incontravano un'indigena come fidanzata.

Con il tempo tutti i ragazzi si sposarono. Solo uno restò perché era un po' brutto. Una stella in cielo ebbe compassione di lui e decise di venire sulla terra e sposarlo. Quando scese si trasformò in una raganella. Arrivò nella capanna mentre l'indio stava dormendo, gli saltò nel petto, ma quando il ragazzo si svegliò la buttò a terra. La stella gli disse: "Io sono venuta per sposarmi con te e tu mi tratti così male!". Il ragazzo le rispose: "Scusami, non lo sapevo". Allora i due si sposarono e lui prese una zucca, fece un piccolo buco, ci mise dentro la sua sposa e tornò a vivere con i suoi genitori. La mamma gli disse: "Come farai a trovare una moglie?". Lui rispose: "Non ti preoccupare". Poi il ragazzo organizzò le sue cose in un angolo della capanna e disse: "Mamma, qui nessuno può toccare niente senza la mia autorizzazione".

Tutti i giorni, prima di uscire per la caccia, apriva di nascosto la zucca e sorrideva. La sorella, che lo spiava, era molto curiosa e un giorno disse alla mamma: "Mamma, voglio vedere cosa c'è dentro quella zucca". La mamma le disse di non farlo, ma lei, cocciuta, aprì e vide una piccola donna sorriderle. Allora lasciò cadere la zucca e corse a raccontare alla mamma cosa aveva

visto. Quando il ragazzo tornò dalla caccia, vide che qualcuno aveva preso la zucca e chiese alla madre: "Chi ha toccato le mie cose?" La madre rispose: "E' stata tua sorella che mi ha disubbidito". La sua sposa allora gli disse: "Tua sorella mi ha visto, non c'è più bisogno che mi nascondi adesso". Allora la stella uscì dalla zucca e cominciò a vivere con gli altri. Con il tempo però la stella cominciò a stancarsi del cibo della tribù. Un giorno così chiese al marito di portarla sulla riva del fiume. Quando arrivarono prese una pannocchia e l'avvolse in una foglia di banana. Pronto il fuoco, la mise a cuocere sotto la brace. Quando la torta fu pronta il marito la mangiò, gli piacque molto e portarono la torta a tutti gli indios della tribù. Passati alcuni giorni, la stella di nuovo si stancò del cibo della tribù e disse che sarebbe

tornata in cielo per prendere alcuni semi di altri cibi, per poterli piantare sulla terra.

Quando tornò disse a suo marito: "Bene, adesso possiamo andare a preparare un pezzo di terra per fare il nostro orto". Così i due prepararono la terra, piantarono i semi e tutti i giorni si prendevano cura delle piantine che crescevano.

Dopo alcuni mesi raccolsero le verdure, i frutti e li prepararono perché tutti potessero assaggiarli. Da quel giorno tutti cominciarono a piantare il proprio orto e così nacque l'agricoltura.



Quali sono i Miti della cultura europea?

Chiedi alla tua insegnante di parlarti della mitologia greca e latina.

Città



Grazie allo sviluppo industriale che ha preso avvio negli anni 1960/1970, cresciuto poi negli anni seguenti parallelamente allo sviluppo dei servizi, la popolazione si è spostata sempre di più nelle città. Un terzo dei brasiliani vive in città metropolitane, enormi. **Rio de Janeiro** e **San Paolo** sono tra le più grandi metropoli del mondo: la prima ha più abitanti di Roma e Milano insieme, ed è superata per quasi il doppio dalla seconda. Città dalle enormi dimensioni sono la conseguenza di grosse migrazioni interne del Brasile, dalla campagna alla città. Questi grandi afflussi sono la causa a loro volta della nascita di **Favelas** (quartiere di catapecchie) e di **Mocambos** (città di capanne), che costituiscono le grandi periferie povere dei maggiori centri urbani.

SAN PAOLO

San Paolo in origine era un villaggio, fondato nel **1554** da **Anchieta**, un gesuita che voleva farne centro di conversione degli Indios, il quale aveva l'abitudine di scrivere poesie sulla sabbia della spiaggia che poi il mare cancellava, lasciandone il ricordo solo nelle menti di chi le aveva lette. Ancor oggi San Paolo, secondo alcuni, sembra dare poco valore alla memoria, trasformandosi continuamente, cancellando e ricostruendo piazze, punti di ritrovo e riferimenti topografici. Dalla sua fondazione per tre secoli San Paolo è rimasta una borgata con poche strade, abitata da una popolazione costituita da bianchi poveri e da schiavi neri. Come ha fatto a diventare in poco tempo la **metropoli più popolosa del Brasile** e tra le prime, per



quantità di popolazione, nel mondo? Pensa che, sebbene non venga considerata bella, è l'agglomerato urbano del Brasile con il più alto reddito pro capite, proprio perché è una città ricca di industrie e di servizi.

Dalla seconda metà dell'Ottocento si è avuta una grande trasformazione, perché nello stato di San Paolo sono nate grandi piantagioni di caffè, chiamate **fazendas**, che hanno portato enormi ricchezze. I fazendeiros, i proprietari delle piantagioni, cominciarono a costruire a San Paolo sfarzose residenze, per raggiungere le quali nacque la prima strada asfaltata, l'**Avenida Paulista**.

Tutto il benessere veniva dal caffè e dall'agricoltura, ma dopo che la crisi economica mondiale del 1929 si ripercosse anche nel mercato del caffè, si mise in moto anche l'industrializzazione e negli anni '50 il Brasile divenne importante per l'industria automobilistica. E così l'immigrazione, nata con la produzione del caffè, non si fermò più: sempre più persone provenivano da altri stati del Brasile e da tutto il mondo, **primi fra tutti gli italiani**.

Negli anni trenta San Paolo sembrava non riuscire a contenere più persone, sembrava scoppiare, con costruzioni che crescevano a dismisura senza alcuna pianificazione urbanistica.



Il centro, con i suoi negozi eleganti, le banche, il **Teatro Municipal**, rimase il cuore della città fino agli anni '50, quando lo sviluppo aumentò a dismisura: l'Avenida Paulista diventò sede centrale dei negozi eleganti, dei grandi cinema e delle banche. I teatri si spostarono invece a **Bela Vista**, noto anche come **Bexiga**, il quartiere dei caffè con orchestre e locali, da sempre abitato dagli italiani. Per descrivere il disordine, ma anche la creatività di San Paolo, basta immaginarsi che vita dura può avere oggi un postino che, muovendosi nel traffico di questa città, vada in cerca di strade il cui nome (può essere anche semplicemente un numero o una lettera) può ripetersi in quartieri diversi o addirittura non essere registrato.

Girando per le strade della città fai attenzione, perché puoi trovare tanti **graffiti**, arte di strada fatta sui muri. Infine ti chiederai: **'A San Paolo cosa si mangia?'** Non ci sono piatti tipici ... si mangia soprattutto all'italiana e tantissime sono le pizzerie!

RIO DE JANEIRO

Rio de Janeiro è posizionata sulla baia di Guanabara, dove si trovano molte colline rocciose come il Corcovado, con la famosa statua del **Cristo Re** e il celebre **Pan di Zucchero**, sul quale puoi salire con una teleferica. Rio è dunque città dalle montagne a picco sul mare, dalle spiagge bellissime, luogo di divertimento e di locali notturni che propongono danze come la samba e la lambada. Pur essendo una città con numerosi grattacieli, a Rio resistono alberi robusti, non lasciano la città le numerosissime specie di uccelli, ma anche le scimmie, gli scoiattoli, i rettili, il caimano e le grandi farfalle azzurre. Nel cuore della città poi è ospitato il **Tijuca**, la foresta urbana più grande del mondo: si tratta di un parco nazionale di oltre cento chilometri quadrati, frutto del lavoro di Manuel Archer, Maggiore della Guardia nazionale che, nel 1861, fu chiamato a risolvere le



frequenti inondazioni nella città, dovute soprattutto alle devastazioni delle colline per la creazione di piantagioni di caffè. Questo botanico dilettante riuscì, aiutato da sei schiavi, a portare in questo parco piante prese a molti chilometri di distanza e a ripristinare così la vegetazione originaria. Ma c'è anche un'altra faccia di Rio: quella delle **favelas**, cioè le baraccopoli costruite generalmente sui pendii e sui sobborghi della città. Sono case abusive ammassate tra loro, costruite in materiali diversi, da mattoni a legno, a materiali recuperati dall'immondizia, lamiere e cartone, infilati nella melma della baia. In questi ambienti vi sono problemi di igiene pubblica, di degrado e di criminalità. Il nome favela deriva da una specie di pianta che cresce nelle regioni semi-aride del nord-est del Brasile. Rio si presenta dunque al visitatore come un insieme di paesaggi e di stili diversi, anche perché la sua immagine ha subito nel corso del tempo numerose trasformazioni: fondata dai portoghesi nel **1565**, inizialmente era una città coloniale ed aveva appunto costruzioni in stile coloniale. Nei primi del 1900, per mostrare la nuova immagine del progresso, si trasformò in una città di ispirazione francese, con decorazioni art-nouveau, stucchi alla moda e castelli simili a quelli della Normandia.



Negli anni Cinquanta iniziò la costruzione di grattacieli nello stile delle metropoli dell'America del nord.

Ma Rio è una delle mete del turismo non solo per lo stupendo paesaggio, per gli eleganti sobborghi di **Copacabana** e **Ipanema**, ma anche per il suo **Carnevale**, famoso in tutto il mondo per i carri e per le migliaia di ballerini di ogni etnia e ceto sociale (tra cui anche molti poveri delle favelas) che ogni scuola di samba presenta ogni anno. Suonatori di maracas, tamburi e altri strumenti anche originali accompagnano le danze.

Ogni scuola, che si prepara tutto l'anno per esibirsi nei giorni del Carnevale, viene giudicata per lo splendore degli abiti dei ballerini, delle coreografie, per l'originalità del tema scelto ad ispirazione del ballo e perfino per la bellezza e bravura della ragazza portabandiera che precede i ballerini ed è simbolo della scuola. E' una gara di campioni della danza che, come il calcio, prevede una "serie A" e una "serie B". Essere premiata come la prima scuola di "serie A" significa avere contratti, incisioni discografiche, tournée all'estero garantite per almeno un anno e dunque significa fare fortuna.



Una nostra amica brasiliana ci racconta...



INTERVISTA A BRENDA SOARES CORREIRA

Sono Brenda, ho dodici anni e frequento la seconda media a Mondolfo (PU). In Brasile mi sono fermata alla prima media e poi sono venuta qui in Italia. In Brasile abitavo in un piccolo paese tra Rio de Janeiro e San Paolo. Sono in Italia da un anno e mezzo.

Hai avuto difficoltà ad imparare l'italiano?

Quando sono arrivata, dopo due mesi dicevano che sapevo già parlare benissimo l'italiano. Questo perché mia madre ha comprato molti DVD che spiegavano tutto, come si dice il nome o ad esempio cosa si deve dire quando si entra in classe.

Qual è, secondo te, la diversità più evidente tra Italia e Brasile?

Il caldo. Dove abitavo è sempre estate. Andavo sempre vestita con la canottiera. Lì iniziano le scuole a febbraio e finiscono a novembre. Il periodo di Natale è il periodo delle vacanze più lunghe, come in Italia quelle estive. A me però piace anche il freddo e la neve, perché mi piacciono i cambiamenti.

Come si festeggia nel tuo Paese il Natale?

Per festeggiare il Natale usciamo, facciamo festa, urliamo perché siamo contenti e ci scambiamo i regali. Però con il caldo puoi uscire in costume.

A proposito di festa,

che puoi dire del famoso carnevale brasiliano?

Il carnevale in Brasile è più divertente che in Italia e si capisce

subito che per i brasiliani è molto più importante. Infatti là si parla del carnevale tutto l'anno, qui in Italia invece, appena passa, non se ne parla più. Ci sono carri grossi che passano per le strade e si balla la samba. Le persone stanno tutto l'anno a preparare vestiti e danze. Non smettono mai di ballare. A carnevale anche a scuola si prepara tutto per poi andare a sfilare in costume e a ballare la samba. Lì in Brasile tutti sanno ballare la samba e ognuno balla come vuole, nessuno ci insegna. Noi siamo nati ballando. Appena sentiamo una musica iniziamo subito a ballare, non riusciamo a stare fermi, perché ci tocca il cuore. Anche se passa una macchina con la musica noi iniziamo a ballare.

E cosa sai della capoeira?

La capoeira è una lotta fra due persone che si fa in Brasile. E' molto interessante: combatti, fai giri, capriole, ma non tocchi l'altra persona. E' come una danza. Spesso si fa sulla spiaggia.

E a scuola si pratica?

Sì, si fanno anche lezioni. Mia madre era quasi diventata insegnante, perché è una ballerina meravigliosa.

Come festeggiano i bambini o i ragazzi i compleanni?

In Italia per festeggiare un compleanno si invitano le persone, in Brasile le persone si invitano da sole. Tu fai una festa, lasci il cancello aperto ed entrano tutti. Tutti sono fratelli e questo è molto bello.

A tutti i bambini piace giocare. Che giochi facevi da bambina?

Là dove abitavo io non c'era la sala giochi. Noi bambini brasiliani inventiamo i giochi. Giochiamo dove capita. Andiamo in giro e magari siamo in strada, non sappiamo cosa fare allora giochiamo, ad esempio facendo dei segni nella strada con il gesso e giocando con i sassolini, o rotoliamo per terra o cose simili. Se ad esempio uno cade per terra, tutti si buttano sopra. Se faccio qualcosa di sbagliato, non è sbagliato ma è un altro gioco.

La Scuola



SCUOLA DELL'OBBLIGO

Il sistema scolastico brasiliano prevede una scuola di base, **educação de base**, divisa in scuola **infantil, fundamental e intermédia**. Il **corso infantil** non è obbligatorio, corrisponde ai nostri asilo nido e scuola materna ed è suddiviso in due fasce d'età: da 0 a 3 anni e da 4 a 6. A sei anni i bambini brasiliani iniziano la scuola **fundamental**, che invece è obbligatoria, costituita da un unico ciclo della durata di otto anni, che li impegna fino al raggiungimento dei 15 anni. Nei primi quattro anni c'è un solo insegnante per tutte le materie, nei quattro anni successivi è previsto invece un professore per ogni disciplina. Viene rilasciato **un solo diploma** alla fine della scuola dell'obbligo. Se un alunno a 18 anni non ha concluso ancora la scuola dell'obbligo, viene indirizzato verso corsi di recupero, che lo preparano ad affrontare un esame finale da privatista.

La scuola intermédia, che corrisponde alle nostre superiori, è gratuita ma non obbligatoria ed è frequentata dai ragazzi che, salve rallentamenti di percorso, hanno dai 15 ai 19 anni.

Con il diploma automaticamente ci si può iscrivere alla scuola superiore, **educação superior**, non obbligatoria, divisa in **scuole tecniche** e **università**.

Il sistema scolastico brasiliano, dalla scuola dell'obbligo all'università, si fonda soprattutto sulle **scuole private**, che offrono una migliore preparazione ma che costano moltissimo, per cui non sono accessibili ai più poveri. Le **università pubbliche** però offrono una buona preparazione, ma sono poche e per entrare bisogna superare un esame di selezione difficilissimo, che richiede la frequenza a corsi privati, di nuovo molto cari, per cui anche qui sono escluse le fasce più povere.

L'analfabetismo in Brasile ancora oggi è il più alto dell'America del sud, insieme alla Bolivia. Nelle campagne poi il numero aumenta e addirittura il 56% delle donne sopra i 30 anni è analfabeta. Nonostante i progressi, più del 10% dei ragazzi ancora non frequenta la scuola dell'obbligo e, tra gli iscritti soprattutto i neri e gli indios, che appartengono alle fasce più povere, sono ripetenti o addirittura abbandonano la scuola per andare a lavorare o perché non riescono a sostenere le spese scolastiche.

La dispersione scolastica tra i bambini che vivono in campagna e nelle baraccopoli delle città è fra le più alte dell'America latina.

Il sistema scolastico accentua così la divisione della società in **persone privilegiate** e **persone che hanno meno opportunità**, permettendo ai ricchi di avere più istruzione e, di conseguenza, di essere coloro che detengono il potere politico ed economico del Brasile. Basta pensare che nelle università pubbliche brasiliane la percentuale di neri è minima, cosa strana se si pensa che il Brasile possiede la maggior popolazione nera del mondo dopo la Nigeria.



CALENDARIO E ORARI SCOLASTICI

Il calendario scolastico è diverso da quello italiano perché il Brasile si trova nell'**emisfero Sud** del mondo e **le stagioni sono opposte alle nostre**. L'anno scolastico inizia a metà Febbraio e finisce a novembre. Le vacanze estive vanno da dicembre a metà febbraio e comprendono il **Natale**, che, come potrai immaginare, non viene festeggiato sotto la neve. L'anno scolastico brasiliano nella scuola dell'obbligo è divisa in **due semestri** di 100 giorni ciascuno. Essendo uno stato federale con aree climatiche, sociali e culturali molto diverse tra loro, il calendario scolastico e gli orari di frequenza variano da zona a zona, ma si va a scuola ovunque **dal lunedì e venerdì per almeno 4 ore al giorno** e il sabato si può rimanere a letto un po' di più. L'ora scolastica è di **50 minuti** e per ognuna è previsto un **intervallo di 10 - 15 minuti**.

Nella scuola dell'obbligo si studiano:

- **portoghese**
- **storia del Brasile**
- **geografia**
- **una lingua straniera**
- **matematica**
- **fisica**
- **chimica**
- **scienze naturali**
- **educazione fisica.**

Vengono sempre più inseriti nei programmi:

- **educazione ambientale**
- **stradale**
- **civica**
- **alla salute**
- **educazione alla diversità.**



- 12 ottobre - **Festa de Nossa Senhora de Aparecida**, Santa patrona del Brasile. E' anche il giorno della festa dei bambini e vengono chiuse le strade al traffico, proprio come durante la 'città da giocare' di Fano
- 2 novembre - **Dia de Finados** (commemorazione dei defunti)
- 15 novembre - **Proclamação da República** (festa della proclamazione della Repubblica, che in Italia si festeggia il 2 giugno)
- 25 dicembre - Natal (Natale)
- 12 giugno - **Dia dos Namorados** (è la festa degli innamorati, che equivale in Italia al giorno di San Valentino, che si festeggia il 14 febbraio). E' usanza scambiarsi regali e fiori tra fidanzati o tra marito e moglie.
- Seconda domenica di maggio: **Dia das Mães**
è l'equivalente brasiliano della Festa della mamma che in Italia si festeggia nello stesso periodo.
- Seconda domenica di agosto: **Dia dos Pais** (è l'equivalente brasiliano della Festa del papà che in Italia si festeggia il 19 marzo).



Un Film

Central do Brasil

Regia di Walter Salles, durata: 106 minuti.

E' la storia di Dora, una donna che vive con i soldi che guadagna scrivendo lettere per gli analfabeti nella stazione centrale di Rio de Janeiro.

Un giorno Josué, un bambino di nove anni che ha perso la madre, chiede a Dora di scrivere una lettera al padre che non ha mai conosciuto. All'inizio la protagonista approfitta della situazione per portarlo in un centro clandestino di adozione ricevendo in cambio dei soldi. Quando scopre di avere preso accordi con un'associazione criminale che in realtà praticava il traffico illecito di organi, strappa il bambino dai malviventi e intraprende con lui un lungo viaggio nel nord del Brasile, in cerca del padre. A poco a poco la diffidenza diminuisce e lentamente i due cominciano a conoscersi.

Il regista ambienta la storia del film nella realtà del Brasile, anche la più povera, mostrandoci il caos dei mezzi di trasporto, la malavita e la povertà, ma anche paesaggi enormi, desolati ma bellissimi, lontani dall'idea metropolitana che in genere si ha di questo Paese.

Il film rende bene l'idea di come in Brasile l'analfabetismo interessi tutte le razze e tutte le età.

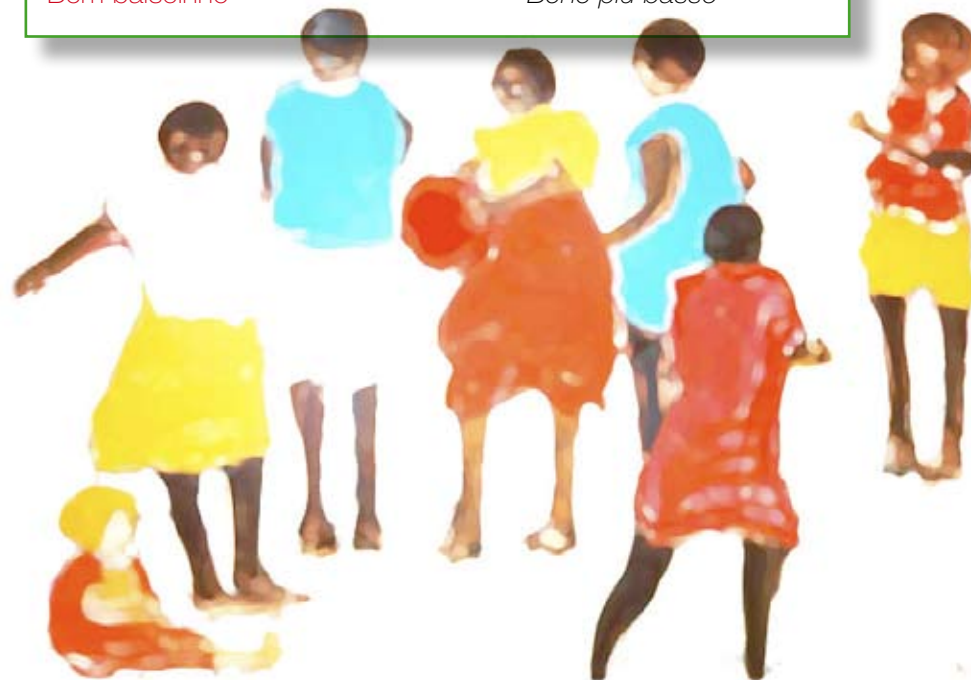


Una Canzone



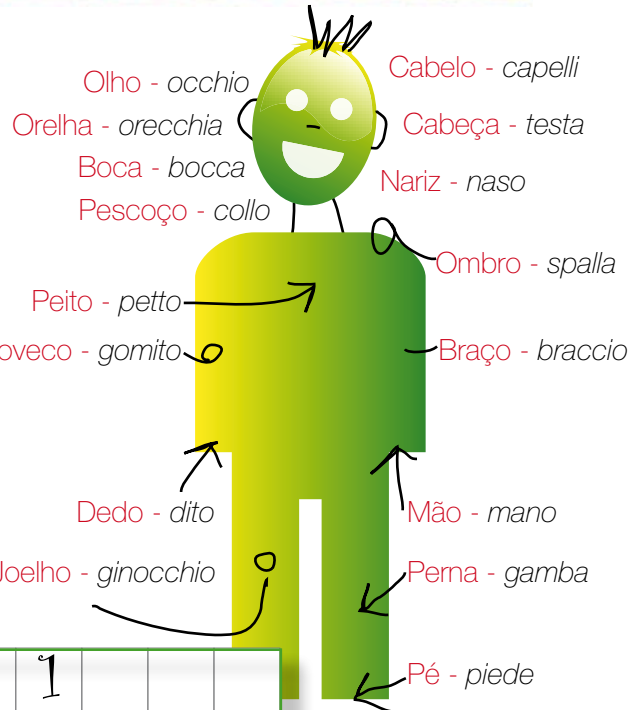
Abre a roda tindô lê - lê
Bate palmas tindô lê - lê
Vai andando
Me dê sua mãos
O trenzinho
A serpentina
Olha a cobrinha
Bem baixinho

Apri il cerchio
Batti le mani
Vai camminando
Dammi le tue mani
Il trenino
Il serpente
Guarda il serpente
Bene più basso

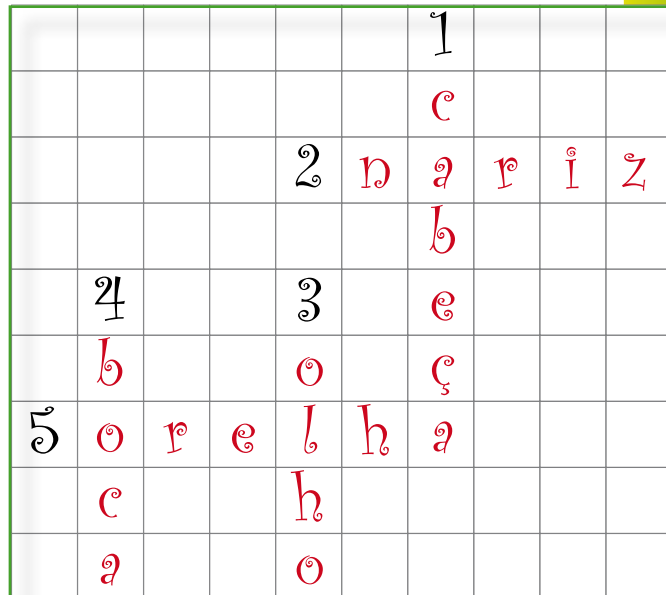




Giochi



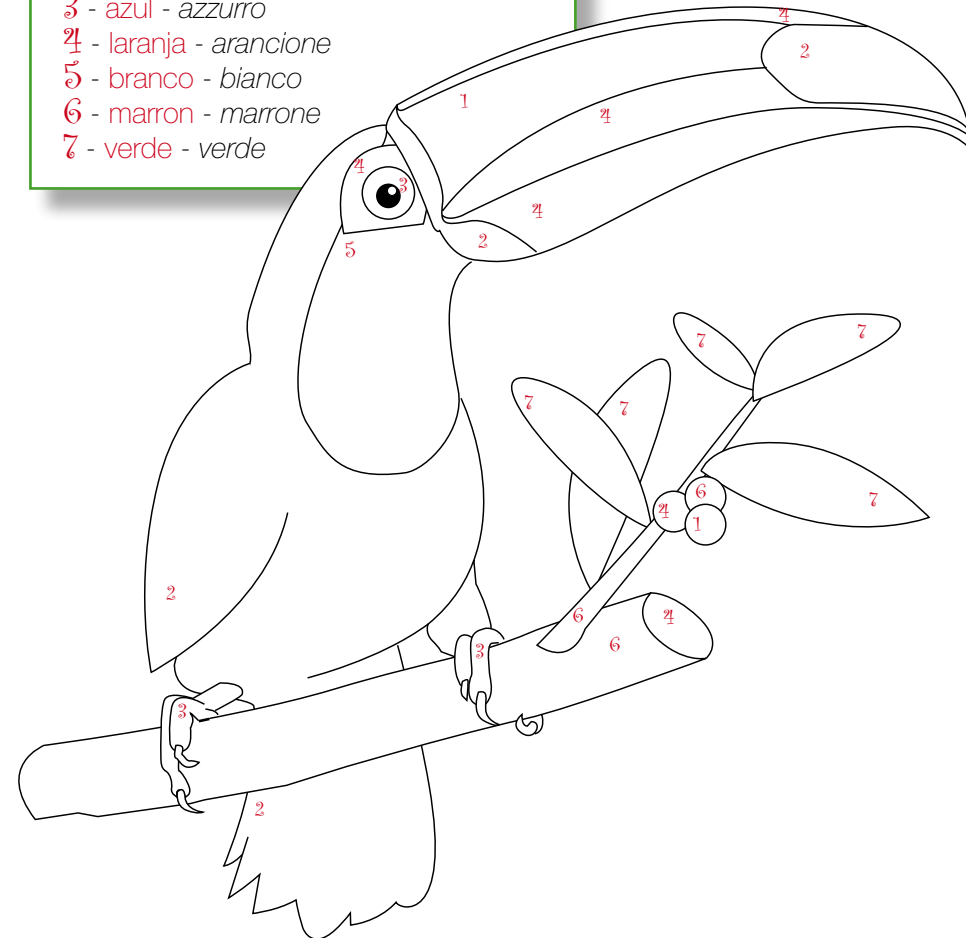
Cruzadinhas



Ligue os pontos

Vamos terminar o desenho?
Ligue os pontos seguindo a numeração.

- 1 - amarelo - giallo
- 2 - preto - nero
- 3 - azul - azzurro
- 4 - laranja - arancione
- 5 - branco - bianco
- 6 - marron - marrone
- 7 - verde - verde



Le associazioni Amici del Brasile a Fano



ASSOCIAZIONE AMICI DEL QUILOMBO

L'associazione, ONLUS, **Amici del Quilombo**, nata dalla conoscenza diretta della realtà brasiliana, sostiene due scuole "**Asas de liberdade**", dell'infanzia ed elementare, a **Goiàs**. Questa cittadina è situata in una zona centrale, molto povera del Brasile, fuori dalle rotte turistiche e dalle principali arterie di comunicazione. Le due scuole sono gestite dall'associazione brasiliana **Centro Culturale Quilombo**, costituita nel 1995, che si dedica all'educazione, come premessa per migliorare la vita umana in tutti i suoi aspetti, riconoscendo che il sapere è ben più ampio del semplice apprendimento.

Le due scuole **Asas de liberdade**, si distinguono per la laicità e l'apertura verso qualsiasi opinione politica o credo religioso; per questa ragione molti dei bambini che le frequentano sono di origine indio o sono i più scuri di pelle, cioè la parte più povera del Brasile. Prevenire il problema della difficoltà di apprendimento riscontrato nei bambini dello strato più povero della città, fu il motivo principale che stimolò i soci a pensare ad uno spazio creativo, ludico, qualitativamente stimolante e rispettoso della realtà della periferia. La scuola dell'infanzia, ormai realtà consolidata e riconosciuta dalla comunità, ha vinto un premio per la qualità della pedagogia. Così le nostre maestre e i nostri maestri stanno diventando un punto di riferimento anche per insegnanti di altre scuole, che vogliono essere da loro formati.

La scuola elementare è una **scuola fattoria**, costruita esattamente come i bambini l'hanno voluta. La scelta della struttura, le dimensioni, la disposizione dei locali, la scelta dei colori, l'esten-

sione dell'area che attornia l'edificio e l'uso del terreno, a giardino, a orto, a recinto per i cavalli. Tutto è stato pensato con i bambini. Un metodo pratico e piacevole per insegnare loro l'aritmetica, la geometria, la geologia, l'economia, la prospettiva e tanto altro. Attualmente i bambini che frequentano le due scuole "**Asas de liberdade**" sono circa un centinaio. Le scuole sono gratuite e forniscono ai bambini tutto l'occorrente per l'istruzione, libri, giocattoli, penne, colori, ecc. oltre al cibo, **colazione, pranzo e merenda**. I bambini sono seguiti anche nell'aspetto comportamentale, dovuto a problematiche familiari, coinvolgendo e aiutando le famiglie. Tutto il personale che lavora nelle due scuole è tenuto in regola dal punto di vista economico e della legislazione vigente.

L'associazione italiana **Amici del Quilombo**, iscritta nel Registro Regionale delle associazioni di volontariato della Regione Marche, apartitica, laica e senza fini di lucro, ha la finalità di migliorare le condizioni di vita delle persone più povere del Brasile, creando le condizioni, che permettano loro di crescere e di essere indipendenti mediante: la realizzazione di **progetti di sviluppo**, in particolare riguardanti l'educazione scolastica e la formazione professionale dei bambini e dei ragazzi brasiliani, più svantaggiati, quali quelli di strada; la realizzazione di **progetti per l'alfabetizzazione degli adulti**; la **formazione professionale per adulti**; **scambi culturali, progettuali e di educatori** tra scuole italiane e scuole di Goiás; **raccolta di fondi** per potere attuare le attività.

Una delle attività che l'associazione maggiormente persegue è **la diffusione nella scuola italiana della cultura brasiliana**. Le esperienze di inserimento di maestre brasiliane nelle scuole italiane, per brevi ma intensi periodi, sono state molto proficue sotto il profilo dell'educazione multiculturale, che favorisce nel bambino la crescita di una personalità recettiva e un atteggiamento positivo nei confronti di culture diverse.

I bambini italiani e brasiliani si scambiano disegni, giocattoli, favole e altro. Le famiglie sono tenute al corrente degli scambi e partecipano attivamente, promuovendo iniziative per raccoglie-

re fondi da destinare alle due scuole brasiliane. Le scuole della provincia di Pesaro Urbino coinvolte nel gemellaggio con le due scuole "Asas de liberdade" sono la scuola dell'infanzia "Gallizi" di Fano, la scuola elementare "Luigi Rossi" di Fano, la scuola elementare "Corridoni" di Fano, la scuola elementare "Montessori" di Fano, la scuola dell'infanzia di **Fermignano**, la scuola dell'infanzia di **Canavaccio** e la scuola elementare di **S. Lorenzo in campo**.

Nell'epoca della schiavitù, il Quilombo rappresentava la libertà, infatti era una comunità clandestina composta da prigionieri africani fuggiti dalle piantagioni. I quilombo costituirono un'importante forma di resistenza alla schiavitù.

Associazione Amici del Quilombo:

www.volontariatomarche.it/amicidelquilombo.htm

amicidelquilombo@libero.it



ASSOCIAZIONE CENTRO SCUOLA DON PAOLO TONUCCI

È una **Associazione di Volontariato** legalmente costituita il 5/12/1996 a Merano (BZ), con lo scopo di migliorare attraverso molteplici iniziative di solidarietà e di promozione cristiana, umana e sociale le condizioni di vita delle persone più povere residenti nel municipio di **Camacari**.

La Sede principale è situata a MERANO (c/o Boninsegna Marco Via S. Francesco 1) altre sedi distaccate sono presenti a Riva del Garda, in Val Badia, Milano, Saronno, Fano, Jesi, Catania.

L'Associazione è intitolata a **Don Paolo Tonucci**, sacerdote missionario nativo di Fano, deceduto nel 1994 che ha svolto la sua missione evangelizzatrice per quasi 30 anni in Brasile, prima nella città di Salvador Bahia e poi in quella di Camacari.

Durante tutta la sua vita di uomo e di prete Don Paolo ha portato

conforto; ha difeso le persone più povere ed emarginate; si è battuto al loro fianco per la difesa della dignità umana e dei diritti di ogni uomo. Alla sua morte, le persone che in Italia lo hanno conosciuto ed apprezzato e le persone che in Brasile hanno con lui collaborato, si sono trovate d'accordo affinché la sua memoria non si perdesse, hanno deciso di **fondare** una associazione che restasse nel tempo e ricordasse la Sua opera.

L'Associazione affianca e sostiene l'omonima Associazione di Volontariato brasiliana **Associação Paulo Tonucci - Apito** (nella lingua brasiliana 'apito' = fischietto) che è stata legalmente costituita nel 1998 nella Città brasiliana di **Camacari**, nello stato di Bahia, con lo scopo di dare continuità alla presenza ed all'opera di Don Paolo. L' **Apito**, anche richiamandosi al nome di fantasia che si è data, si propone di **richiamare l'attenzione delle istituzioni pubbliche e private sulla drammatica situazione di povertà, di sfruttamento, di ingiustizia sociale** in cui versa gran parte della popolazione cercando di coinvolgere le stesse nella realizzazione delle iniziative intraprese, per migliorare tale situazione. Cerca, inoltre, di far acquisire alle persone la consapevolezza che esse stesse devono divenire autrici del proprio futuro e del proprio sviluppo senza rassegnarsi alla situazione di precarietà o peggio ancora di povertà che il sistema economico e sociale ha causato in tanti Paesi del mondo e in maniera molto accentuata anche in Brasile. L' Associazione è nata anche per mantenere vivo uno dei desideri di Don Paolo: **quello di dare opportunità e voce ai piccoli, agli esclusi, ai più deboli, ai bambini**.

E' per questo che **Apito**, attraverso i suoi progetti, ha aperto uno spazio per i bambini, per gli adolescenti e le donne; si fa voce di coloro che non hanno diritto di esprimersi e di decidere ma credono sia possibile cambiare le sorti della storia.

Associazione Centro Scuola Don Paolo Tonucci

c/o Roberto Ansuini, via della Giustizia 16/a

tel 0721/826137

www.apitonet.org _ roberto.ansuini@fastwebnet.it



Appunti



Progetto grafico e illustrazioni di **Alessandra Morcella**

finito di stampare nel dicembre 2008

© tutti i diritti riservati Comune di Fano - Servizi Educativi